

*“Il ruolo delle associazioni culturali come il GSES per una nuova
cittadinanza
a sostegno dell’uso dell’energia solare”*

Igino Poggiali, già Presidente Istituzione “Biblioteche di Roma”

Perché serve oggi un GSES? Come deve posizionarsi tra coloro che sono interessati a un nuovo modello di produzione e consumo di energia?

Il GSES ha accumulato negli anni un patrimonio di conoscenze e soprattutto di capacità e metodologie per la valorizzazione della storia delle tecnologie al servizio di scelte strategiche ponderate e capaci di farsi carico delle complessità che sempre ha l'azione dell'uomo sul pianeta.

Le cronache di questi giorni confermano che in ogni continente i cittadini vogliono riprendersi in mano il proprio destino.

Abbiamo già sperimentato ed implementato quanto può essere importante il coinvolgimento delle biblioteche e degli archivi sia per la raccolta di fonti non ancora conosciute sia per la divulgazione e l'allargamento del numero dei cittadini consapevoli.

Per il GSES, per poter contare, è quindi il momento di farsi trovare nelle nuove piazze del sapere che sempre più numerose si aprono nella rete. Quindi potenziare l'uso dei social network, del viral marketing, della relazione con tutti gli altri soggetti che noi non conosciamo e che non ci conoscono.

E vi sono nuove parole chiave che identificano grandi movimenti culturali e sociali coi quali ci dobbiamo rapportare. Tra questi certamente il movimento delle Smart Cities, le nuove tendenze della Responsabilità sociale di impresa, che in Italia ha uno dei suoi grandi maestri in Adriano Olivetti e nel suo movimento di Comunità, l'enorme e vivacissima comunità degli startupper, il nuovo e fortissimo settore dell'economia sociale o social business, certamente una delle vie più promettenti per l'uscita dalla crisi.

Voglio subito precisare che le proposte che farò in questa sede per il futuro del GSES come strumento di promozione dei valori che condividiamo riguardano il rafforzamento e la valorizzazione del tantissimo lavoro già fatto, tutto di grande qualità .

Perché serve oggi un GSES?

Come deve posizionarsi nel panorama dei soggetti collettivi che militano per un modello di produzione e consumo di energia non più soltanto ad impatto zero ma con l'ambizione di avere un impatto sempre più positivo sul destino delle comunità?

Il GSES ha accumulato un patrimonio di conoscenze e soprattutto di capacità e metodologie fondamentali per la valorizzazione della storia delle tecnologie, dei saperi e del saper fare, accumulatisi nel corso dei millenni in ogni parte del pianeta.

Ciò grazie a tutti i soci ma soprattutto grazie al suo Presidente ed alla sua instancabile capacità di selezionare le questioni strategiche e di identificare le situazioni degne di attenzione nel panorama sempre più articolato e frenetico.

Questo patrimonio è prezioso ed insostituibile – e la storia recente del solare lo dimostra- per promuovere scelte ponderate e capaci di farsi carico delle complessità che sempre ha l'azione dell'uomo sul pianeta.

In poche parole dobbiamo riuscire a mettere la storia dell'energia solare a disposizione di chi decide e progetta il futuro energetico del Paese e del mondo.

Le risorse

Abbiamo già sperimentato ed implementato quanto può essere importante il coinvolgimento **delle biblioteche e degli archivi** sia per la raccolta di fonti non ancora conosciute sia per la divulgazione e l'allargamento del numero dei cittadini consapevoli. **Abbiamo musei, siti industriali, raccolte di materiali e documenti** catalogati ed ordinati.

Tutto ciò rappresenta la nostra **infrastruttura della conoscenza**, che serve a noi ma che possiamo e dobbiamo condividere con la comunità, grazie all'alleanza dei professionisti del settore (bibliotecari, archivisti, conservatori di museo) che gestiscono queste risorse e garantiscono l'accesso ad esse per i loro utenti. Essi assicurano anche a noi la possibilità di svolgere il nostro lavoro di studio e pubblicazione.

Alcuni di noi del GSES fanno o facevano questo lavoro e già si sono spesi più volte coinvolgendo le loro istituzioni negli obiettivi in questione.

Se la decisione sarà condivisa dai soci sono sicuro che oggi, molto più di ieri, le associazioni professionali dei professionisti ai quali accennavo sono consapevoli del contributo insostituibile di associazioni culturali come la nostra nella messa a disposizione di risorse altamente qualificate per servire i loro utenti, fare eventi, mostre, animazione culturale, in quantità e *volume di fuoco* che coi nostri soli mezzi mai potremmo eguagliare.

Sintomatico di questa evoluzione è stato il convegno nazionale della rivista Biblioteche oggi del marzo scorso dal titolo

Biblioteche in cerca di alleati. Oltre la cooperazione, verso nuove strategie di condivisione".¹ Dagli abstract degli interventi molto autorevoli si comprende quanto sia maturo il tempo per un lavoro comune tra biblioteche ed associazioni come il GSES, insieme ad realtà, di alto profilo e di grande impatto socioeconomico.

Unendo le forze e magari coinvolgendo anche gli studenti delle varie facoltà, dai Beni culturali all'ingegneria, alla fisica si può dar vita ad una cooperazione coordinata dal GSES ed agita da tanti altri soggetti che porti ad esempio il nostro sito ad essere un vero **portale della storia dell'energia solare**, aperto in particolare a segnalare quelle innovazioni nel settore che sono coerenti con i criteri di qualità che ispirano il nostro giudizio critico.

Tale obiettivo era un tempo troppo ambizioso ma ora è alla nostra portata.

La rete

Rispetto alla fine degli anni '90, quando l'Associazione Italiana Biblioteche e l'Istituzione Biblioteche di Roma fecero le prime alleanze istituzionali con Silvi e l'ISES al fine di rendere disponibili le catalogazioni di fondi pertinenti ai nostri temi, sono trascorse vere e proprie ere.

Quantità sterminate di fonti e pubblicazioni, raccolte, collezioni sono ora raggiungibili via rete, come dato bibliografico e ormai sempre più anche come documento digitalizzato e scaricabile gratuitamente o con costi modesti. Molto del materiale contenuto ci riguarda.

Questa disponibilità di risorse elettroniche cresce in maniera geometrica di mese in mese anche grazie a grandi progetti internazionali di digitalizzazione come *Europeana* o quelli di altre grandi istituzioni come Library of Congress o British library.

Il vero problema non è la disponibilità dei materiali ma il lavoro di selezione qualitativa che un bibliotecario non potrebbe fare a questo livello di dettaglio ma che noi siamo costretti ad operare per la qualità dei nostri studi. Con poco sforzo potremmo far apparire le nostre segnalazioni nell'area bibliografie del sito, tanto per cominciare.

I social networks

Sono stati nei loro esordi strumenti di relazione tra persone che condividono qualcosa. Poi anche le istituzioni, le imprese e le

¹ <http://www.convegnostelline.it/editoriale.php>

associazioni, le comunità di interessi più disparate hanno cominciato a comprenderne la potenza anche per usi altamente professionali.

Costano poco (ma per sfruttarli davvero occorre molto lavoro qualificato, pagato nulla, poco o anche tanto se ci sono risorse, ma qualificato e competente).

Per organizzazioni come la nostra avere ad esempio un profilo Twitter e promuoverlo cominciando a seguire e a farsi seguire dalle centinaia di persone, associazioni, imprese che parlano di solare si può avere un effetto inimmaginabile. Un tweet può aver allegato un sito, una pagina di un evento, una segnalazione di un libro, di un convegno di una mostra e con alta percentuale viene ritwittato alle specifiche reti di ciascun nostro follower. Anche l'incontro dell'8 luglio sta girando in tutte le reti col link al sito GSES grazie a qualcuno che lo ha twittato la prima volta.

Le organizzazioni e i gruppi informali

Ci sono siti Internet di altre organizzazioni affini o vicine che in parte abbiamo già documentato nel nostro sito.

Questa attività resta fondamentale perché pur con l'esplosione delle reti la ricerca di qualità continua ad essere fatta da gente che ricerca l'assicurazione di competenza garantita dall'affidabilità dell'emittente.

Anche l'incontro dell'8 luglio ad esempio si presenta con una ricchezza di contenuti di qualità e di suggestioni di grande interesse per molte realtà. La qualità degli abstract e poi la disponibilità dei testi degli interventi moltiplica già l'impatto dell'incontro.

Lo porta disposizione di chi vorrebbe più informazioni competenti ma non potrà mai essere nostro socio salvo eccezioni. Egli se ne servirà comunque per la sua attività di partecipazione politica e culturale, per i suoi studi, per le sue ricerche ed innovazioni. Per concorrere a portare il proprio contributo al cambiamento delle cose.

Questo è *il mondo che nasce* per prendere a prestito un'espressione di Adriano Olivetti. Un mondo *ispirato ai valori della dignità delle persone, di conoscenza, di comprensione profonda dei valori della cultura, di responsabilità dell'impresa verso i lavoratori e l'ambiente, e dove la scienza, la tecnologia e l'economia sono strumenti al servizio dell'uomo e della comunità.*²

Qui sono le radici della *Corporate Social Responsibility*, tecniche per la rendicontazione sociale delle imprese che ancora non hanno raggiunto il livello di raffinatezza e passione politica che Olivetti aveva saputo

² Adriano Olivetti. *Il mondo che nasce*, Roma, Edizioni di Comunità, 2013

sintetizzare per il suo modello di impresa.³

Le cronache di questi giorni confermano che in ogni continente i cittadini vogliono riprendersi in mano il proprio destino e persino gli Stati vedono vacillare la percezione sulla quale hanno fondato per secoli, nel bene e nel male il loro ruolo ritenuto insostituibile, Ciò anche nelle democrazie ritenute più mature e stabili.

Per fare questo hanno bisogno di poter accedere a contenuti, soluzioni, saperi, narrazioni, dei quali possano fidarsi in quanto scaturiscono da organismi indipendenti o da altri cittadini dei quali si fidano più che delle autorità costituite.

Per poter contare ed essere davvero utili oggi occorre farsi trovare nelle nuove piazze del sapere che sempre più numerose si aprono nella rete.

Quindi potenziare l'uso dei social network, del viral marketing, della relazione con tutti gli altri soggetti che parlano il nostro linguaggio ma che noi non conosciamo e che non ci conoscono.

A questi cambiamenti si ispirano gli studi sul social marketing che ci interessano da vicino. Anche la nostra è una vendita, ancorchè senza fini di lucro.⁴

Alcuni esempi di comunità professionali e culturali che potremmo frequentare

Il tema meriterebbe un saggio da sé solo. Già con il progetto CONASES molte di queste situazioni e realtà sono state contattate e in molti casi si sono costruite insieme molte iniziative dalle quali si può proseguire allargando il giro. Per vedere questo basta accedere al sito specifico. Qui evocherò solo alcune realtà ancora non contattate e che potrebbero trovare interessante lavorare con noi.

Sempre come esempio ricordo la rete internazionale che si è sviluppata intorno all'obiettivo di fare delle città intelligenti o *smart cities* e che raggruppa anche in Italia migliaia di aderenti istituzionali professionali accademici, associativi, e persino le più importanti fiere e saloni sui temi della gestione della città sotto il profilo ambientale, energetico, sociale.⁵

L'ambiente comunque più interessante per noi riguarda la comunità degli innovatori, inventori, ricercatori, piccoli imprenditori che trasformano

³ <http://www.csr.unioncamere.it/>

⁴ <http://www.societing.org/2013/03/societing-reloaded-pubblici-produttivi-recensione-libro/>

⁵ <http://www.smartcityexhibition.it/>

<http://www.smart-cities.eu/>

<http://www.ediliziaeterritorio.ilsole24ore.com/art/progetti-e-concorsi/2013-06-26/better-building-smart-cities-151114.php?uuid=AbY08e8H>

un'idea in un prodotto commerciale. Qui abitano anche moltissimi giovani che cercano intensamente nuove soluzioni per produrre energia. Il solare nel senso più vasto, dal termico all'eolico, alla funzione clorofilliana è uno dei settori più vivaci. Questo popolo si aggrega in comunità legate a riviste, fondazioni, incubatori ed acceleratori o quotidiani economici, grandi eventi come l'Expo 2015 di Milano⁶. Da notare che in questo mondo nascente molte di queste realtà sono organizzazioni no profit ed esplorano nuove frontiere dell'imprenditoria sociale. Anche qui la sensibilità per la sostenibilità economica ed ambientale, per la tutela dei beni comuni potrebbe essere molto attenta al nostro messaggio.⁷

In questi contesti è possibile immaginare anche nuove modalità di raccolta fondi per finanziare le nostre attività.

La buona notizia è che le attività pratiche che propongo possono messe in atto dividendosi il compito tra numerosi soci. Dopo un po' di rodaggio vedremo un ritorno molto elevato, costante e crescente nel tempo.

⁶ <http://it.startupbusiness.it/>
<http://www.expo2015.org/>
<http://www.ideatre60.it/>
<http://www.lugonextlab.eu/>
<http://www.ted.com/>

⁷ <http://www.socialbusinessforum.com/it/>
<http://www.makeachange.it/>